Anno XLIII — n. 186

Martedì 10 Agosto 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale finanziaria: 4.a pag. L. 0.50; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 — Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Riordinamento della sez. industriale del nostro Istituto tecnico

Col prossimo anno scolastico la sezione industriale del nostro Istituto tecnico inizierà un periodo nuovo di vita ed avrà per essa luogo quel riordinamento che era stato preparato fin da tre anni fa e che non potè in allora avere la sua attuazione causa le vicende dell'atroce guerra.

L'innovazione principale consisterà nell'introdurre fra gli insegnamenti il lavoro manuale, facendo così correre parallelamente la teoria colla pratica, e questo felice connubio può effettuarsi in seguito alla cortese e generosa offerta dell'egr. sig. ing. cav. Giovanni Sendresen Direttore tecnico delle Ferriere di Udine che permetterà ai nostri giovani di esercitarsi in quel grandioso stabilimento, dove l'uso delle molteplici macchine, l'attività, l'ordine e la disciplina che vi dominano concorreranno ad istruirli ed educarli fortemente alla vita del lavoro. Si formerà così in essi quella tempra d'animo gagliardo che si richiede perchè possano pigliar parte attiva e proficua nella vita delle industrie.

All'insegnamento industriale nell'Istituto si era pensato già fin dal giorno della sua fondazione, e quando nel dicembre del 1866 fu aperto, erano istituite due sezioni: la commerciale e la industriale - agraria, questa era indirizzata a formare, secondo quel primo ordinamento, il perito-meccanico, il perito agronomo, ed a preparare nel tempo stesso i futuri alunni delle università e delle scuole superiori. Si poteva però prevedere, e l'esperienza subito dimostrò, che tale sezione non poteva bene rispondere al triplice ufficio assegnatole, gli stessi insegnamenti non potevano egualmente convenire agli industriali, agli agrimensori-agronomi ed ai candidati d'ingegneria, per questi sostituivano una specie di esercitazione professionale alla preparazione scientifica, per gli altri erano soverchiamente teorici.

Invitato il Ministero a provvedere si mostrò molto perplesso, giacchè in allora le condizioni della nostra industria potevano consentire un assai scarso numero di coloro che avrebbero seguito i corsi di questa sezione. Tuttavia volle tentare la prova, ed interrogati i vari Istituti tecnici del Regno, in tredici soltanto, fra cui il nostro, si ebbero alunni che mostrarono preferenze per gli studi industriali.

Una commissione, nominata allo scopo di studiare la questione, propose che le sezioni industriali si avessero da fondare una a una con speciale decreto, a misura che un determinato concorso di circostanze ne determinasse la opportunità. Riguardo al nostro Istituto essa dichiarava: « A Udine non c'è difetto di operosità, nè è lo stimolo che bisogni; la Scuola Industriale verrebbe quivi in aiuto agli sforzi locali e sarebbe di non poco vantaggio. Se il Governo, oltre Torino e Napoli, credesse di far la prova della Sezione Industriale in qualche altra città, noi gli proporremmo Palermo, Udine, Roma ».

In seguito a questa proposta la sezione fu qui istituita nell'anno scolastico 1873-74 con indirizzo per le industrie meccaniche. Pochi allievi vi si inscrissero, ma diedero ottimi risultati e fu un vero errore, adducendo a motivo la scarsezza di scolaresca, sopprimerla dopo appena tre anni di vita; periodo di tempo questo troppo breve per un giudizio sulla opportunità di continuare la scuola. Da quella sezione uscirono tre giovani che altamente si distinsero nella carriera industriale e furono Giacomo Gonano, sgraziatamente morto pochi anni or sono a Bucarest, direttore di un importante stabilimento industriale; Decimo Mulero per molto tempo direttore della cartiera Rossi ad Arsiero ed ora di altro considerevole stabilimento; Arturo Luzzatto deputato al parlamento grande industriale della siderurgia.

Se non che le industrie andarono qui man mano acquistando terreno e del loro progresso diede splendida prova l'esposizione tenutasi nella nostra città nell'estate-autunno del 1903. Sorse allora l'idea di ricostituire l'antica sezione industriale e ne fu iniziatrice la Camera di Commercio, presidente il gr. uff. barone Elio Morpurgo, presidente anche della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico; e l'idea attecchì. Accolte dal Ministero col concorso del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio predetta, della Cassa di Risparmio, la risorta sezione si iniziò nell'ottobre 1903 ed ebbe lo stesso primitivo indirizzo.

E' difficile però che una scuola, specialmente se di carattere professionale, s'adatti tosto al fine per cui fu creata ed occorre sempre in attento esame nel periodo del suo sviluppo. Così nel caso nostro quantunque le materie speciali della tecnologia e meccanica industriale, del disegno di macchine, della fisica, chimica e legislazione industriale fossero affidate ad abilissimi docenti e questi insegnamenti vi venissero svolti largamente, illustrandoli con frequenti visite ad officine e stabilimenti industriali; si sentì tuttavia dopo qualche tempo il bisogno di dare agli alunni, insieme alle indispensabili discipline teoriche, un corredo di cognizioni pratiche e speciali per meglio avviarli alla loro carriera professionale. Si desiderava cioè che la nostra sezione industriale rivolta alla preparazione tecnica dei tecnici per le industrie meccaniche; venisse riordinata in modo da dare un carattere più pratico e più moderno, orientandola verso l'industria la più sviluppata.

Fu in questo senso elaborato un piano di studio, che, dopo un lungo esame da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale mandò qui ripetutamente un ispettore, fu approvato. Il nuovo ordinamento doveva avere effetto all'aprirsi dell'anno scolastico 1917-18, ma come sopra si è detto, l'invasione straniera l'impedì ed avrà invece inizio nel nel prossimo 1920-21.

Le industrie nostre annientate dal disastro della guerra stanno per risorgere e qualcuna è già risorta. Il carattere industriale del Friuli è notevole e promettente di un lieto avvenire; una rilevante quantità di energia idraulica è già utilizzata e ve n'è ancora una maggiore disponibile; ben si comprende dunque l'importanza dei servizi, che la sezione industriale fin d'ora potrà recare al paese. Col nuovo ordinamento, oltre agli insegnamenti di coltura generale (lettere italiane, geografia, storia naturale, fisica e chimica generale, matematica, francese, tedesco o inglese), comuni alle altre sezioni, avrà maggiormente sviluppati quelli di coltura professionale, e siccome chi è incaricato di funzioni in stabilimenti industriali deve conoscere come si produce, si trasporta, si trasforma l'energia elettrica, ci sarà nell'ultimo anno un corso speciale teorico e pratico di elettro-tecnica.

Non era il caso di pensare ad una officina esclusivamente per la scuola e fu quindi accettata di gran cuore e con viva gratitudine l'offerta delle Ferriere di Udine, che accoglieranno i nostri alunni perchè s'addestrino nel lavoro manuale.

Il corso della sezione è di quattro anni; nei primi due si svolgono in buona parte insegnamenti di coltura generale comuni alle altre sezioni, cominciando però subito nel primo quello del disegno di macchine. Nel secondo si iniziano le esercitazioni nell'officina, che continueranno nel terzo e nel quarto ed alle quali si dedicherà uno dei mesi di vacanze con orario eguale a quello degli operai, con che i giovani apprenderanno non solo l'uso materiale degli strumenti; ma ancora l'effettiva organizzazione del lavoro; vi rimarranno per quel periodo di tempo la vita nello stabilimento ed avranno così modo di apprezzare nel loro giusto valore tutti gli elementi, che interessano la lavorazione industriale.

L'orario settimanale sarà di 32 ore per i primi due corsi, si eleverà a 42 e 45 rispettivamente nel terzo e nel quarto, e potrebbe credersi che in questi due ultimi anni i giovani venissero di troppo aggravati. Ma è da osservare anzitutto che è bene che coloro i quali intendono dedicarsi alla vita delle industrie si abituino fino dai primordi a lavoro diuturno ed anche protratto; e poi che le lezioni vere e proprie, che esigono una certa quantità di lavoro domestico, sono solo 24 nel terzo e 15 nel quarto, mentre 6 e 10 sono rispettivamente di esercizi grafici e 12 e 20 d'esercitazioni pratiche nell'officina e nei laboratori di fisica chimica industriale e di elettro tecnica.

Compiuto il corso colla prova finale dell'esame di licenza agli allievi viene conferito il diploma del titolo stesso attuale di perito industriale.

Così riordinata la nostra sezione, è da attendersi che gli alunni nutriti di forti studi usciranno dall'Istituto pronti ad entrare nella vita pratica per divenire abili capi-officina ed anche col tempo valenti direttori di stabilimenti industriali, validi cooperatori e moderatori altresì di quel moto industriale che agita le popolazioni del nostro tempo, per il quale si avvantaggia la produzione, ed i traffici e gli scambi si accrescono: dalla qual cosa veramente grande il bisogno per il nostro paese.

M. M.

CRONACA PROVINCIALE

Il nuovo ponte di Flagogna ovverossia come si spreca il denaro dello Stato

Il Genio Militare, nel 1916, ha costruito sulla stretta dell'Arzino, fra Casiacco e Flagogna, un ponte in cemento armato appoggiato da un lato su viva roccia, dall'altro su una solida spalla in calcestruzzo.

Gli austriaci, nella ritirata, hanno fatto saltare l'arcata; le spalle, però, sono rimaste intatte. Appena ritornati, « i nostri » costruirono un ponte provvisorio qualche diecina di metri a valle e precisamente nella località in cui in precedenza esisteva il vecchio ponte, demolito perchè non rispondeva ai nuovi bisogni.

Il Ministero delle terre liberate fu incaricato di provvedere alla costruzione del ponte definitivo e scelse la costruzione di un ponte in cemento armato da collocarsi nella sezione precisa occupata dall'attuale ponte provvisorio.

Ricordo di aver letto, alcuni mesi fa, sui giornali, prima che si iniziassero i lavori del nuovo ponte, un giusto articolo, nel quale si faceva presente, come alla costruzione in cemento armato, fosse preferibile quella in pietra. Infatti, in prossimità della spalla sinistra del ponte, c'è un'ottima cava (il cui pietrame fu impiegato nei numerosi manufatti della Spilimbergo-Gemona) che avrebbe potuto molto opportunamente essere utilizzata per la costruzione del ponte.

Occorre poi anche tener presente che i lavori che ora si costruiscono, vengono eseguiti non solo, al fine di restaurare le opere pubbliche danneggiate dal nemico, ma anche per uno scopo importantissimo, che è quello di dar lavoro agli operai disoccupati.

Si può dire anzi che è più conveniente in questo momento, eseguire un'opera più costosa, in cui ci sia preponderanza di manodopera, anzichè una meno costosa, nella quale la parte principale della spesa consista nell'acquisto di materiali, quali il ferro e il cemento che è interesse dello stato non sieno sprecati ma sieno impiegati solo in quei lavori nei quali è strettamente necessario di farlo. Nel caso presente il ponte in cemento armato dà lavoro a pochi operai e la parte principale di spesa va in armatura, ferro e cemento; quindi lo Stato, per venire incontro alla disoccupazione dovrà affrontare nuove spese con nuovi lavori. Ciò non sarebbe avvenuto con un ponte in pietra nel quale avrebbero trovato lavoro i numerosi ed abilissimi scalpellini locali per modo che il denaro speso sarebbe andato nella quasi totalità ad alleviare i bisogni del paese.

Delle giuste osservazioni soprariportate l'Ufficio di Spilimbergo del Ministero delle terre liberate non ha tenuto alcun conto.

Chi invece ha maggiore esperienza è convinto che, quando si possono adottare soluzioni semplici, non si debba mai ricorrere a soluzioni complicate.

Ora poi che i lavori sono iniziati, sento il dovere di muovere un aspro rimarco per lo sperpero di denaro a cui dà luogo la costruzione del ponte per la scelta della sezione del fiume in cui viene costruito.

Nel 1915 l'ing. Capo della Provincia, l'ing. del Genio Civile e l'ing. del Comune di Forgaria, dopo attento studio, fissavano come sezione adatta all'attraversamento del fiume, quella che fu anche accettata dal Genio militare per la costruzione del ponte, se questi tecnici hanno qualche competenza, si deve ritenere che ci fosse qualche motivo per addivenire alla soluzione prescelta.

Ma più sopra si è anche fatto presente una nuova circostanza intervenuta dopo il 1915 e cioè la costruzione del ponte militare, le cui spalle, si è già detto, sono rimaste intatte nelle parti fondamentali anche dopo la distruzione austriaca. Tutto quindi portava a dover mantenere il ponte nella località del precedente ponte in cemento armato. Invece il Ministero delle terre liberate, non solo ha voluto cambiare località, ma tra le prossime, ha scelto la meno adatta, quella cioè occupata dal ponte provvisorio.

Ciò ha portato a due conseguenze che si risolvono in un notevole sperpero di denaro e cioè nella non necessaria costruzione di un nuovo ponte provvisorio per dare continuità al movimento attraverso il fiume, durante l'esecuzione dei lavori, e della costruzione di due nuove spalle in calcestruzzo con fondazioni subacquee. Si dovettero adoperare, in condizioni difficili, pompe per l'estrazione dell'acqua, tanto che le macchine furono trasportate dall'Arzino durante una piena, e non grande.

Sembra che anche il fiume non voglia avere delle spalle inutili nel suo letto e quindi protesti!

Non si è creduto inutile di esporre i rilievi sopra svolti su dati di fatto, su cognizioni tecniche indubbie e semplici, nella speranza che servano per l'avvenire a persuadere gli Uffici, che dovrebbero essere competenti a studiare un po' meglio le questioni prima di risolverle e a non volere a priori, per un lso concetto di presuntuosa competenza, scartare studi coscienziosi fatti da altri in precedenza.

COMEGLIANS

Ferrovia Val Degano

Abbiamo letto su « La Patria » un articolo riguardante il servizio Comeglians-Villa Santina, e prendiamo occasione per chiedere perchè i rappresentanti dei Comuni trascurino una cosa di capitale importanza.

Intendiamo alludere al fatto che, mentre la « Decauville » Tolmezzo-Paluzza ha già a sua disposizione L. 300 mila per sistemare il suo tronco, per la nostra ferrovia si attendono tuttora le « previste » L. 600 mila da Roma che chissà per quanto tempo si faranno ancora sospirare. Va poi notato che la linea di Paluzza è pressochè perfettamente sistemata e che i lavori per cui venero assegnate le L. 300 mila non sono nè indispensabili nè urgenti. Invece la nostra ferrovia, così infelicemente concepita e pericolosamente tracciata, richiede ancora notevolissimi lavori di consolidamento e di sistemazione, senza i quali il suo esercizio si presenterà non solo arduo ma addirittura aleatorio.

Vien fatto di chiedersi perchè qui non si riesca ad ottenere nemmeno l'indispensabile, mentre altrove viene accordato anche il superfluo! Evidentemente perchè il Consorzio esercente la linea di Paluzza ha la fortuna di avere un Presidente « ad hoc » che se ne interessa attivamente, fortuna che purtroppo noi non abbiamo.

Potremo avere ancora fiducia nell'opera dei Consiglieri purchè non tendano a fossilizzarsi, noi confidiamo nelle loro buone disposizioni ed attendiamo che agiscano prontamente per riparare a quanto è stato fin qui trascurato.

G. D. A.

Concordati danni di guerra

Concordati danni di guerra stipulati dalla locale Agenzia dal 16 al 30 giugno, la prima lista è la denuncia la seconda il concordato.

Cargnello Luigi az. agr. e ab. 6188, 4600; Costaperaria Giuseppe id 5921, 6500; Dominissini Mario id. 5325, 5800; az. agr. 3281,4 mila abitaz. 2044, 1800; Margutti Luigi id. 6841, 9300; Cozzi Chiaz Maria id. 1266, 1150; Saccavini Mario id. 2279, 1850; Causero Giuseppe id. 1908, 1200; Nardini Antonio id. 4520, 5600; Piccaro Luigi az. agr. 4520, 3 mila, az. comm. 2055, 1750 e ab. 425, 600; Pontoni Antonio az. ag. e ab. 1661, 1400; Roazzi Luigi az. ag. e ab. 1682, 1600; Roncali Melania, di Antonio ab. 1603, 1000; Cargnello Emilia fu Giuseppe az. ag. e ab. 5270, 3800 Crucil Giuseppe id. 12336, 13800; Causero Domenico ab. 838, 1000; Rossi Pietro az. ag. e ab. 16006, 16 mila; Piccaro Antonio fu Antonio az. ag. e ab. 3783, 3250; Causero Giuseppe ab. 805, 750; Medvesig Angelo az. ag. e ab. 4992, 5450; Rossi Anna ab. 345, 500; Mattelicchio Giuseppe az. ag. e ab. 16832, 21 mila; Bacchetti Giuseppe az. ag. e ab. 19085, 15600; Cargnello Anna ab. 1327, 1400; Biancuzzi G. Batta az. ag. e ab. 8336, 23,800; Crudina Domenico ab. 3473, 3300; Baldassi Angelo id. 6613, 7500; Dominissini Maddalena id. 1470, 1500; Nardini Maria com. 4186, 4 mila e ab. 3598, 4500; Miani Angelo az. ag. e ab. 2932, 3150; Miani Giuseppe id. 5243, 5 mila; Scudetti Giuseppe ab. 1062, mille; De Angeli Carlo ab. 6640, 4750 e com. 5550, 3700; Fontanini Giovanni ab. 2639, 2200; Gasparini Antonio id. 6130, 4 mila; Ceschia Maria id. 1933, 2 mila; Nardini Giuseppe id. 1808, 1800; Pittioni Domenico az. ag. 14740, 15 mila; Scoziere Antonietta com. 1638, 1300; Gondolo G. Batta ab. 2765, 3 mila; Geromin Antonio id. 5661, 5 mila; Cordina Teresa id. 5608, 6700; Liberale Clementina az. ag. e ab. 854, 1150; Spamacen Antonio, ab. 2206, 1500; Corte Maria ab. 4028, 3 mila e com. 3582, 2 mila; Luchitta Antonio com. 5819, 3500; Vecchiutti Giuseppe fu Giuseppe ab. 2018, 3 mila; Paschini Umberto fu Giuseppe ab. 7320, 6500.

Consiglio provinciale

Il saluto del prefetto al Friuli

Nel pomeriggio di ieri seguì l'adunanza ordinaria del consiglio provinciale.

Sono presenti i consiglieri: co. Fabio Asquini, cav. dott. Luigi Ballico, co. dott. Pio di Brazzà Savorgnan, cav. avv. Giuseppe Brosadola, avv. Giacomo Centazzo, comm. avv. Francesco Concari, cav. avv. Lucio Coren, cav. dott. Ernesto Cossetti; nob. cav. avv. Antonio Cristofori, rag. Giacomo D'Andrea, cav. dott. Magrini, Meinardi nob. cav. dott. Gian Lauro, cav. geom. Giuseppe Marchi, cav. Federico Marsilio, cav. dott. Pio Morassutti, cav. dott. Giuseppe Murero, cav. uff. prof. Musoni nob. comm. G. Orgnani Martina, co. comm. Panciera di Zoppola, cav. avv. Mario Pettoello, cav. Pietro Piussi, nob. Policreti, senatore co. comm. Di Prampero, avv. cav. Renier, comm. Rubini, grand. uff. Spezzotti, mons. Trinco, prof. ing. Zanetti.

Assiste il prefetto comm. Bonfanti.

Fra gli assenti, è il gr. uff. prof. Domenico Pecile. Il senatore Di Prampero giustifica tale assenza ricordando che il comm. Pecile trovasi a Padova al capezzale del figlio aggravatissimo, e propone che il consiglio esprima il proprio dispiacere per queste dolorosissime apprensioni famigliari e l'augurio che il morbo sia vinto.

Il consiglio acconsente unanime.

Nomina della presidenza

Il consiglio è presieduto dal senatore di Prampero, come consigliere anziano. Si passa alla nomina del presidente, ed è rieletto il comm. Renier, con voti 26 e due schede bianche. Il consiglio applaude.

A vice-presidente, il co. Andrea Caratti con voti 28, a segretario il co. Mainardi con voti 25, a vice-segretario l'avv. Pettoello con voti 20.

Il conte di Prampero, proclamato l'esito della votazione, invita il comm. Renier ad assumere il posto, nel quale è rieletto per la quattordicesima volta.

Renier dice essere oramai quarant'anni, che appartiene all'alto consesso, e che per questa nuova prova di stima dei colleghi si sente vivamente commosso e grato. La seduta d'oggi sarà forse l'ultima — soggiunge — dell'attuale consiglio Provinciale. Egli si augura, che i nuovi consiglieri eletti sappiano dedicare ogni loro energia fattiva per far risorgere questo nostro Friuli e condurlo alla prosperità, che gli spetta. Le sue parole sono vivamente applaudite.

Presenta poi il Prefetto comm. Bonfanti, che per la prima volta assiste al consiglio; e si augura, che l'opera di lui possa essere giovevole ai nostri molti bisogni.

Il saluto del R. Prefetto ispirato a serena operosa fiducia

Il comm. Bonfanti ai rappresentanti della Provincia e per loro mezzo al Friuli, il seguente saluto:

Onorevoli Signori,

E' con un senso di commozione vivissima che rivolgo il mio deferente saluto alla rappresentanza elettiva di questa nobilissima Provincia, cui, dopo un cinquantennio della riacquistata libertà, le sorti della guerra vollero riserbato il martirio di un giogo, dal quale doveva essere sicura di essersi liberata per sempre.

La nostra provincia invero fu duramente provata dalla guerra e fu percossa in tutte le fonti della sua ricchezza: perduta in parte la produzione del '17, e per intero quella del '18; distrutto per quattro quinti il patrimonio zootecnico; menomata la produttività della terra, a causa della insufficiente lavorazione e della scarsa concimazione, conseguenza anche della scarsità del bestiame; asportati o danneggiati in massima parte gli attrezzi rurali e le macchine agricole e industriali; ridotta la viabilità in uno stato lamentevole; distrutti o resi forzatamente inattivi stabilimenti ed impianti che erano orgoglio e vanto non solo della Provincia, ma di tutta Italia; recisi insomma i nervi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, arrestato brutalmente il progresso materiale ed economico di tutta una regione tra le più fiorenti d'Italia.

E non ignoro, i danni arrecati alle abitazioni private e ai pubblici edifizi, quali per effetto di operazioni belliche, quali per spirito di vandalica distruzione, o semplicemente per poter asportarne il materiale utilizzabile: non ignoro i danni inferti alle cose e alle persone, i danni d'ordine psicologico e morale, che non è possibile valutare, se non dallo strazio che ancora sentiamo a solo evocarne il ricordo.

Questa situazione veramente dolorosa, che la vostra deputazione ha fedelmente riassunta e concretata in cifre in una diligentissima relazione data recentemente alle stampe, è rincrudita dal problema immanente, e qui molto più grave che altrove, della disoccupazione, dovuta alla mancata emigrazione, che era consuetudinaria, e raggiungeva percentuali altissime, avanti guerra.

Quando si ha dinanzi agli occhi questo quadro, impressionante per la sua vastità e complessità, non può più sorprendere lo stato d'animo di queste popolazioni, dolorosamente eccitate da una lunga attesa, di cui non sapevano rendersi ragione.

La ricostruzione

Bisogna dire peraltro (e sarebbe ingiusto disconoscerlo) che, sorretto dal sentimento nazionale di simpatia e di solidarietà, il Governo è sulla via di risolvere il vasto e complesso problema con mezzi adeguati, tratti naturalmente dal contributo di tutta la nazione: notevoli passi su questa via sono stati già fatti: il patrimonio zootecnico, per iniziative di governo e di enti pubblici, oltre che per acquisti diretti, è già in molta parte ricostituito, la viabilità, prima condizione e indispensabile alla riattivazione dei commerci e alla rinascita delle industrie, è ricondotta in condizioni quasi normali; i ponti nelle principali arterie sono parte ricostruiti parte in via di ricostruzione, ma il transito è dovunque assicurato e dobbiamo, per queste opere relative alla viabilità, riconoscere il contributo notevolissimo dato dal Genio militare e, in genere, dall'Esercito nostro; il quale subito dopo l'armistizio, si accinse con vero slancio di amore e di fede all'opera paziente e faticosa della ricostruzione. Anche la rinascita della vita agricola nelle terre liberate deve molto all'opera del nostro infaticabile Esercito: se gli sconvolgimenti dei campi di battaglia e la desolazione delle terre invase sono rapidamente scomparsi, se il paesaggio è del tutto mutato, e non più i complessi sistemi di trincee o le armature dei reticolati incidono e intersecano i terreni sconvolti, ma da per tutto riverdeggiano i campi prosperosi, i vigneti promettenti e i prati ricchi di foraggio, e nella pace agreste è tutto un fervore di vita e di lavoro, sia lecito, sia anzi doveroso ricordare che un primo e poderoso impulso a questa rinascita agricola fu dato dall'opera efficace ed amorevole del nostro Esercito, che, fin dai primi giorni della vittoria, distribuiva quadrupedi (e la sola Provincia di Udine ebbe nei primi sei mesi 28.000 equini), distribuiva materiali e strumenti di lavoro, attrezzi, carriole aratri; concorreva alla preparazione dei terreni con l'opera manuale e con la prestazione dei propri carri e quadrupedi, e sinanche trasformando le trattrici in moto-aratrici. Una splendida pagina, questa, che ha scritta il nostro Esercito nella storia della redenzione, dopo le pagine eroiche incise nella storia della guerra.

Migliori affidamenti

Più lenta, è vero, procede l'opera ricostruttiva degli abitati, la rinascita delle industrie, il risarcimento dei danni. Ma a chi vorremmo far colpa se tanta è l'immensità del disastro da non essere umanamente possibile riparare a tutto in brevissimo tempo? Importava che l'opera fosse intrapresa con serietà di propositi e con mezzi adeguati sia all'entità del disastro, sia alla potenzialità economica della nazione: *gli affidamenti dati dal capo del Governo, le somme messe a disposizione dal ministero delle Terre Liberate*, la persona stessa del Ministro che con larghezza di propositi e con animo aperto a tutte le nobili iniziative sovrintende alla immane opera della ricostruzione, e la competenza, la valentia, la multiforme attività dell'illustre uomo preposto al commissariato Governativo di Treviso, sono arra sicura di una volontà decisa a fare; e a far bene. E certo da questa persuasione che ormai si fa strada nell'animo delle popolazioni liberate — deriva, più che dall'opera personale delle autorità, quel senso di fiducia che, a molti segni, sembra aver placato l'esasperazione della lunga attesa.

Io confido che questo senso di fiducia diventi, in vista delle realizzazioni che vanno compiendosi, di giorno in giorno più sicuro e benefico; confido che l'opera volenterosa dei cittadini e degli enti locali vorrà andare incontro e farsi alleata di quella del Governo. E' una nuova

e grande manifestazione di solidarietà nazionale quella che oggi si compie, ed è da augurarsi che essa raggiunga la nobile finalità che si propone, quella di rinsaldare sempre più il sacro vincolo che stringe insieme indissolubilmente tutte le terre d'Italia.

Con questa fede sicura, ricambio all'illustre vostro presidente il cortese saluto, ringraziandolo delle lusinghiere espressioni; e dichiaro aperta in nome di S. M. il Re la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Il grand. uff. Spezzotti, a nome della Deputazione porge anch'egli il deferente saluto al prefetto del quale (dice) ebbe già occasione di conoscere l'opera premurosa tanto ch'egli confida sia lasciato a lungo a reggere le sorti della Provincia e faccia in noi risorgere la fiducia nel Governo.

Varie

Quasi tutte senza discussione si approvano le numerose deliberazioni prese d'urgenza dalla deputazione Provinciale.

Il consigliere prof. Musoni rileva il pessimo stato delle strade Cividale S. Pietro al Natisone e Cividale Udine e il presidente della Deputazione spiega che ciò dipende dal fatto per la prima strada che vi si trasporta la marna per la fabbrica cementi di Cividale, e finchè non si provveda con altri mezzi a tale trasporto difficilmente si potrà migliorare le attuali condizioni, e per la seconda, che durante lo sciopero ferroviario sulle secondarie anch'essa è servita pel trasporto della marna alla Fabbrica cementi di Udine.

L'acquisto del Seminario di Cividale

Il comm. Renier parla quindi lungamente sulla deliberazione con la quale venne elevato il corrispettivo per l'acquisto del Seminario di Cividale.

Trattasi come già fu detto di acquistare il grande stabile per adibirlo durante quindici anni all'accoglimento e alla educazione degli orfani di guerra.

La spesa sarà di un milione, ed altre 150 mila lire occorreranno per le spese di contratto ed altro. Propone percio di contrarre con la Cassa di Risparmio un prestito di lire 1.150.000 Lo stabile resterà poi di proprietà della Provincia.

Il consiglio approva l'ordine del giorno proposto dal comm. Renier il quale ne ringrazia il Consiglio, più (dice) che non della mia rielezione a Presidente.

La disoccupazione

Il consigliere Musoni parla dell'emigrazione del Friuli fenomeno doloroso, ma purtroppo inevitabile. Dice per quali ragioni quest'anno la medesima non potrà lenire che pochissimo la molta disoccupazione, cause le chiusure delle maggior parte dei mercati esteri del lavoro e la scarsa capacità di trasporto di piroscafi che fanno servizio di navigazione coll'America.

Gli operai disoccupati oggi sono 50.000: di ciò si sentiranno le gravissime conseguenze specialmente nel prossimo inverno. Vi provveda il Governo, fin che vi è in tempo attuando un piano organico di ricostituzione delle Terre Liberate capace di assorbire tutta la mano d'opera disponibile fino a che non si riaprano i mercati esteri del lavoro.

Il deputato Coren ch'è presidente dell'ufficio provinciale del lavoro, informa su quanto l'ufficio stesso operò, cercando di avviare l'emigrazione verso la Francia e nelle provincie liberate o redente, nonchè nell'America.

Sempre in tema di lavoro il consigliere Policreti raccomanda al Prefetto e al Presidente della deputazione che abbiano a prendere in considerazione i lavori della Pordenone-Aviano. Le maestranze hanno arbitrariamente iniziato l'opera veramente utile.

Il presidente della Deputazione assicura il consigliere Policreti ch'essa farà del suo meglio.

Il consiglio approva il sussidio di Lire 6000 all'ufficio del lavoro.

Sul conto morale del Brefotrofio il cons. Murero accenna alle condizioni sanitarie del lato della lue celtica, che ha preso nella provincia una estensione vastissima.

— *E le malattie che regne...* dicono le donne al medico a mò di scusa e purtroppo dato il continuo passaggio di truppe, non può recar meraviglia, che quella malattia «regni».

Il consiglio approva di costruire case per affittarle agli impiegati della Provincia; e tale annuenza fa esclamare al presidente:

— In altri tempi, questo sarebbe stato un argomento, che avrebbe richiesto, una giornata di discussione almeno; Mi compiaccio, con il Consiglio che mostra così di associarsi prontamente ai provvedimenti sociali richiesti dal tempo!

Sul concorso per la pubblicazione degli scritti inediti del De Gasperi, e sull'adesione della provincia alla Scuola mosaicisti di Sequals, parlano: il prof. Musoni, il co. di Brazzà, l'avv. Giacomo Centazzo.

Questi, e il prof. Musoni, lamentano l'esiguo concorso dato dalla provincia, alla Scuola di Sequals, che onorerà il Friuli.

Il Presidente della Deputazione accede alla proposta del consigliere Centazzo, elevando il contributo da 5 a 10 azioni.

Terminato il consiglio, il consigliere Marsiglio saluta i consiglieri, augurando che i nuovi consiglieri che entreranno a far parte del consesso, tengano ben alta la bandiera della Patria, e la difendano da ogni ulteriore offesa, e con essa marcino verso il progresso sociale, dal che verrà anche il benessere e la prosperità della Provincia.

Interrogazioni

I consiglieri Morassutti e Di Brazzà, svolgono interrogazioni: il primo sugli orari ferroviari e specialmente sulle mancate coincidenze della linea Venezia-Udine; il secondo sul ripristino della linea Palmanova-San Giorgio.

Il Presidente accoglie le osservazioni dei cons. Morassutti e comunica al cons. di Brazzà, come i lavori per il ripristino del tronco Palmanova-San Giorgio non tarderanno più oltre.

Il consigliere Mainardi, presenta una interrogazione sulle condizioni dell'alveo del Tagliamento, a Casarsa della delizia. Il cons. Rubini presenta un'altra interrogazione sottoscritta anche dai Consiglieri Musoni, Brosadola e Trinko.

Sull'orto forestale di S. Pietro al Natisone

Sino dal 23 gennaio p. p. egli dice, non appena informato della soppressione dell'orto forestale di S. Pietro al Natisone, ho presentato insieme al Consigliere Musoni, una interrogazione in proposito, ritenendo non giusto sopprimerlo, dato appunto che era stato fatto sorgere per sopperire ai molti bisogni di quella vastissima zona.

L'on. Deputazione, con zelo e premura superiore ad ogni elogio, trasmise l'interrogazione al R. ripartimento forestale, il quale il 29 gennaio rispose dicendo che la soppressione dell'orto forestale di S. Pietro dipendeva unicamente dalla sua esiguità. Tale ragione non ci soddisfece.

Noi crediamo che prima di distruggere bisogna pensare a riedificare.

Un distintissimo ispettore forestale in attività di servizio che ha dedicato e dedica tutto il suo forte ingegno allo studio ed alla soluzione dei problemi montani, mi diceva che le zone liberate per venir rimesse nelle condizioni dell'ante guerra nei riguardi della vegetazione silvana avevano bisogno per un lungo periodo di tempo dell'impianto annuale di milioni e milioni di piantine.

Possono bastare alle ingenti richieste gli attuali orti forestali di Villasantina Maniago Moggio e Ampezzo? No certo, è di tale parere o pure l'amministrazione forestale, la quale dice: *« Il Ministero d'agricoltura è dispostissimo, non solo a prendere in affitto tre o quattro ettari di terreno, ma altresì a farne l'acquisto per la formazione di un grande vivaio forestale »*.

Queste parole, scritte fino dal 29 gennaio, non furono seguite dai fatti; ed è perciò che oggi abbiamo ripresentata l'interrogazione.

Ora noi non facciamo questione che l'orto forestale risorga proprio a S. Pietro del Natisone; se là sarà possibile nulla di meglio, ma insistiamo perchè il nuovo grande orto di cui si parla si impianti nel mandamento di Cividale e ad esso possa attingere il materiale necessario tutta quella vasta zona, per le sue montagne, le sue colline i greti dei suoi torrenti.

Se abbiamo veduto con vivissima compiacenza un risveglio nel campo della frutticoltura, risveglio da cui il mandamento di Cividale dovrà e saprà trarre il maggiore beneficio, crediamo che anche nel campo della selvicoltura molto cammino sia da percorrere.

Opere di rimboschimento ve ne saranno non poche da compiersi, oggi specialmente in cui si è data quasi la caccia all'albero in modo da denudare vaste superfici prima coperte da densa vegetazione arborea.

— Conchiude rivolgendo vivissima preghiera alla Deputazione perchè con la sua autorevole parola rinnovi particolari istanze presso l'amministrazione competente, affinchè, senza indugio, il mandamento di Cividale riabbia, in maggiori proporzioni, quell'orto forestale che tanto inopportunamente è stato soppresso.

Anche a lui il comm. Spezzotti dà assicurazioni, e la seduta è tolta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Per la bandiera alla Unione Sportiva sanvitese

Per iniziativa delle signorine di S. Vito raccolte numerose offerte in favore dell'Unione Sportiva sanvitese per l'acquisto della bandiera, che verrà consegnata il 20 settembre alla Unione medesima. Diamo qui sotto l'elenco degli offerenti:

Lire 100 per cadauno: contessa Rota May, Bice Eustachio, Banco di San Vito. lire 40 signora e signorine Springolo. — Lire 30 Tullio Gianna. — L. 25 per ciascuna: Maria Baggiato e Lucia Zuccheri. — L. 20 per ciascuna: Fadelli Alba, Stufferi Lucia Barnaba Lena Alborghetti Orsola, Stufferi Cecilia, Fantuzzi Rosina e Semira, Tamburlini Anna. — Lire 15 ciascuno Mainardis Giuseppina, Fabricio Rosa, Pascatti Gattorno Maria, Agostini Maria, Franceschinis Emma. — Lire 10 ciascuno: Sbriz Natalina, Bottos Maddalena, Barnaba Emilia, Di Salvo Solerovera, Martini Maria, Tavani Emilia, Vianello Maria, Fancello Montico Maria, Zannier Teresa, Zannier Giovanna, Nigris Lia, Pascatti Vittoria, Pascatti Luigia, Frisacco Margherita, Raimondi Carmela, Leschiutta Lucia, sorelle Zardini, sorelle Busato, Springolo Carmela, Masotti Maria, Asti Emma, Cortese Bianca, Gaspatinetti Maria, De Michieli Leonide, Guglielmino, Mio Maria, Frisacco Caterina, Vidal Cesare, Coccolo Rina e Camilla, Carrara Antonietta, Miozzi Elide, Faiero Antonietta, Gini Ada, Lovadina Antonietta, Sinigaglia Maria. — Lire 5 ciascuna: Feola Elda, sorelle Garbato, Barnaba Virginia, Bragadin Maria, sorelle Perosa, Garlatti Anna, signore Fumei Marcolini Italia, sorelle Begi, sig. Matiuzzi Pietro, Del Fabbro Giovanni, Fancello Giovanni, Sbriz Luigia, Ferucci, Valentina, sorelle Luiassi, Zappese Maddalena, Battistella Francesco, Fadelli Veronica e Marianna, Pasqualis Vincenza, Bosco Maria, Moro Angelina, Agostini Maria, Friso Adele e Annina, Trevisan Maria, Novelli Ione.

I funebri alle vittime del disastro

I primi ad apportare aiuto nel confuso tramestio furono alcuni soldati di stanza a Cavallicco. Il ten. De Bartoli rapidamente adunava i soldati disponibili della Compagnia autonoma e di corsa, lungo la strada ferrata, giungeva alla stazione di Reana: Visione orribile! I viaggiatori terrorizzati che erravano tra le rovine del convoglio chiamando disperatamente i cari da cui erano stati divisi altri che cercavano districarsi dai rottami uscendo dagli squarci che presentavano le vetture o dai finestrini, altri che con fazzoletti o lembi di vestito si asciugavano il sangue che colava dalle ferite.

La macchina era avvolta da denso vapore acqueo e da fumo che s'innalzava in pesante colonna tra fischi e sibili che sembravano richiami laceranti. Un signore tedesco s'affanava a cercare un soldato che lo protegesse perchè recava con se una fortissima somma di denaro. I soldati a tutti porgevano aiuto: portando le valige sul treno merci fermo incoraggiando i salvati, prestando le prime cure ai feriti che s'erano raccolti nella Stazione.

Il fuocista martire

Il martirio del fuochista, stretto con la gamba sinistra a metà coscia, tra il bordo anteriore del tender rovesciato ed il bordo della locomotiva destava intensa pietà. Il poverino sorretto dal fratello sergente d'artiglieria, parlava raccontava dell'immane sciagura. Non doveva quel giorno di fatalità, viaggiare sul direttissimo, lo indusse il macchinista ad accompagnarlo per esser poi liberi il domani domenica, accettò e doveva costargli la vita! Prima della stazione di Reana, il disco non faceva nessun segnale, e — stando alle sue parole — non si aspettavano di dover passere per la linea deviata.

Il misero parlava e rispondeva alle domande che gli rivolgevano, ed ogni tanto, alzava la testa e giungeva le mani, addoloratissimo per la visione di rovina e di morte che si stendeva dinanzi a lui. Ed a chi gli porgeva aiuti e conforto, diceva:

— Non pensate a me; guardate gli altri che avranno più bisogno...

Intorno alle cause

Ancora l'autorità ferroviaria e quella giudiziaria stanno cercando le cause del disastro. Il pubblico veramente ne discute molto, e chi dice una cosa e chi l'altra.

Più di uno si è chiesto perchè il merci non lasciò il posto al diretto e non fu ricoverato nel binario deviato. A questa domanda che abbiamo rivolto anche noi, fu risposto che non se n'ebbe il tempo. Quando si stava per farlo, giungeva l'avviso del passaggio del direttissimo che aveva anticipato, sul ritardo già fatto conoscere, molti più minuti del prevedibile. Eppoi, secondo il Regolamento, tutti e due i binari, sono binari di corsa, e perciò uno o l'altro era lo stesso. In quanto alla velocità, il direttissimo, a Reana, anche se non vi fosse stata la malaugurata combinazione del merci non doveva superare i 30 chilometri: e ciò perchè passando per stazioni dove ci sono degli scambi, quella è la velocità regolamentare di ogni treno. E perchè allora, non la osservò il direttissimo?

A questa domanda, qualcuno risponde con dicierie che non vogliomo raccogliere. La ricerca delle responsabilità è affidata a un'ispettore ferroviario da parte dell'amministrazione ed al giudice istruttore: appureranno essi quali sieno le cause e i responsabili se mai ve ne furono o sono...

L'ammasso di rottami

Ancora l'ammasso senza forma, è meta di visite: gli operai lavorano alacremente, guidati dall'ingenere della trazione Malvolta. Il binario deviato è rifatto e già vi passarono sopra alcuni convogli. La poderosa macchina, giace ancora capovolta, conficcata nel fossato, dove l'estrema violenza del deviamento la lanciò

La testata con il posto del personale, è tutta contorta, slabbrata, schiacciata; i rubinetti, i tubi, le bielle le lamine di acciaio, tutto è contorto, spezzato, divelto. I due carrelli del tender, sono stati lanciati lontano parecchi metri, in un campo. Il lungo bagagliaio si erge come un mostruoso serpente nero contorto, e pesa, sulla vettura di 2.a e 1.a classe che ne rimase schicciata, tanto che verso al bagagliaio il soffitto s'è compresso contro il pavimento! Il carrello, è andato a finire sotto le ruote della vettura che veniva dopo e che l'urto collocò a fianco,

Nel pomeriggio di ieri gli operai con la fiamma ossidrica, tagliarono i ganci che univano bagagliaio e resti della vettura.

Con uno sfasciarsi di rottami cadenti s'aprì un breve pertugio. Un operaio vi si spinge dentro e leva altri pezzi di legno e vari oggetti cuscini di velluto, lembi di merletti, plicchi, buste cadute dal bagagliaio: sono conservati e presi in consegna dall'autorità ferroviaria.

Si temeva anche la scoperta di nuovi cadaveri: ma fortunatamente il timore non si avverò.

Da sotto la macchina fu tratta la gamba del misero fuochista...

Molti non sanno spiegarsi il numero relativamente piccolo delle vittime. Gli è che, dopo Gemona, i viaggiatori impressionatissimi per la corsa pazza del direttissimo, istintivamente si rifugiarono nelle ultime vetture come per sfuggire a un temuto disastro, e solo perciò ebbero salva la vita.

La salma del Peccol

Alle 17 di ieri sera, i parenti del povero Eugenio Peccol vennero a prendere la salma del loro caro. Dalla cella mortuaria, fu portata, con un camion nella Chiesa del Santuario di Ribis officiarono il parroco di Reana don Giuseppe Covassi, mons. Domenico Feruglio e l'abate di Ribis don Francesco Fadini. Dopo l'assoluzione la salma fu trasportata a Gemona dove gli si tributeranno funebri solenni.

Reana intorno alle bare

Le salme sono state ieri ricomposte nel piccolo cimitero di Ribis. Sono state rinchiuse in tre bare poste davanti alla cella mortuaria ove prima era seguita la identificazione ufficiale.

Sono tre: la quarta, quella del povero Eugenio Peccol, è partita a sera per Gemona. Sono tre casse, ognuna delle quali porta sul coperchio una targa in ottone con il nome e la data 7-8-1920.

Sur un tavolo accanto ad esse è stata posta l'acqua lustrale, e vengono i pietosi, donne e bambini specialmente, e ne le aspergono pronunciando le parole sacre di benedizione alle anime dei martoriati.

Nel mezzo vi è la bara più piccola, quella che racchiude lo straziato corpo d'una giovinetta: Ineide Orlandini; e su questa cassa che sembra di bambino a confronto delle altre, posa il crocefisso. Povera giovanetta ritrovata a pezzi informi sotto il cumolo dei rottami informi!... Non vollero, le pie giovani di Reana, che tu scendessi nel sepolcro con le vesti sbrandellate e con il corpo chiazzato di sangue, lordo di terra!..

Ieri sera, tre pietosissime, composero le membra con cura, le coprirono di una bianca veste, e il capo spogliato della chioma, lo adornarono con fiori...

Alla Chiesa

Rivis, Reana, Vergnacco si svegliano stamane al un scampanio mesto. Dall'una all'altra villa vanno i rintocchi, s'espandono nell'aria festosa, chiamano a raccolta. E lunghe processioni di popolane con il velo nero, con l'abito nero, di bambine e di bimbi saltellanti al loro fianco, muovono alla chiesa, il santuario del Carmine, ove è preparato il catafalco.

Non cessa il mesto suono triste, non cessa l'affluenza di popolo commosso; in breve la piazza n'è affollata.

Alle 9.30 arriva il treno speciale con le autorità, con le bandiere, con le corone.

Discendono dagli scompartimenti, si uniscono agli altri che attendono, e la lunga folla muove al centro del paese, ove si aspettano le bare.

Fra le autorità notiamo: il Commissario prefettizio di Reana avv. Giuseppe Commelli; e da Udine: il deputato Provinciale dott. Coren e il segretario com. Caporlacco, l'assessore Conti pel Comune di Udine; Leoncini per l'Unione Esercenti; comm. Fabris direttore compartimentale di Trieste, ing. Abbo dell'Ufficio Manutenzione Grusti, ispettore principale Chinaglia, ing. Malvolta, ing. Merlin, ing. Poldi delle ferrovie di Udine.

E notiamo pure rappresentanze di Esploratori Nazionali, Lega Studentesca, Sindacato Ferrovieri, Camere di Lavoro Udine e Gorizia,

Le corone sono portate a mano subito dietro le insegne religiose notiemo le seguenti:

Stazione Tarvisio — Ferrovieri Udine — Le cugine della povera Orlandini — Genitori della Orlandini — Ferrovieri Pontebba — Ferrovieri Austro-Tedeschi — Amministrazioni ferrovie stato, tre corone — Ferrovieri Stazioni Udine.

Le esequie

Le parole del Parroco

Il corteo, lunghissimo, si forma sulla piazzetta e da questa si dirige verso il Santuario.

Le salme sono poste sul catafalca ornato con vasi di fiori. Parecchi ceri ardono intorno.

Il clero, sei sacerdoti del Comune di Reana, intuonano le preci che il popolo ripete a gran voce,

Viene recitata la messa quindi il parroso don Covassi, con voce commossa pronuncia le seguenti parole

— Dopo di aver offerto per voi all'eterno il sangue dell'agnello che toglie i peccati del mondo, dinanzi alle vostre insanguinate spoglie dilaniate squarciate dalla morte, noi ci inchiniamo dolenti e deponiamo il fiore del nostro affetto le lacrime del nostro dolore, la prece della nostra fede.

Poveri padri, sventurate spose, infelici giovanetti, quanto è mai stata tragica la fine della vostra carriera mortale.

Pieni di vita con la gioia sul volto vi metteste in viaggio impazienti di rivedere luoghi persone care. E il vostro viaggio che doveva essere breve attraverso il ridente Friuli divenne lungo per le regioni sconfinate dell'eternità. Le vostre famiglie che vi attendevano ansiosi, impazienti di riabbracciarvi, v'hanno atteso invano non hanno potuto rivedervi che esamini squarciate dal morso crudele della morte.

Quel treno stesso che con la sua corsa vertiginosa pareva volesse assecondare le vostre brame e condurvi più presto fra le braccia dei vostri cari vi trasportava lontani da essi, troppo lontani!

Pavere vittime della morte! Come è stato crudele il vostro destino!

Tutti corriamo verso la morte, ma la vostra fu una corsa troppo veloce, la morte si mostra penosa per tutti, ma la vostra fu una morte straziante.

Povere anime buone, quanto penaste, quanti gemiti mandaste dal corpo intanagliato, contuso, schiacciato, tra i ferri e lame contorte, le tavole fracassate, quanto sangue versaste. Ed ora mentre i vostri mortali avanzi ricevono il tributo del nostro omaggio pietoso, dove saranno le anime vostre?

Vogliamo sperare che l'ultimo vostro anelito sia stato un anelito di fede, l'ultimo vostro palpito un palpito di amore, e che il buon Dio vi abbia accolti, fra le braccia della sua misericordia.

Quando or son quattro giorni voi passaste sul treno di morte davanti al paesello di Ribis, non sapevate che qui era il santuario di Maria.

La Vergine però vi accompagnava col suo sguardo materno, e se non le venne dato di strapparvi alla morte terrena, come tanti altri che viaggiavano con voi, giacchè bisogna pur riconoscere, la protezione pietosa di Maria, se le vittime non furono più numerose data l'entità del disastro, certo vi avrà inspirato un buon pensiero di rassegnazione di speranza, di amore.

Ed ora che le vostre spoglie son raccolte nel suo tempio a me sembra di vederla questa vergine del Carmelo, protendere le sue braccia pietose per stringere in un amplesso di amore e di misericordia gli avanzi dei suoi figli addottivi, come un giorno sul Golgota, stringeva morto suo figlio Gesù

Alle preghiere della Vergine aggiungiamo anche le nostre, e ripetiamo: l'eterno riposo dona ad essi signore...

E il parroco intuona le esequie che il popolo ripete.

Altri discorsi

Terminata la funzione religiosa impartita l'estrema assoluzione alle salme, fuori della chiesa, il corteo si ricompone, e muove alla stazione ferroviaria. Prima però vengono pronunciati altri accorati saluti.

Il Commissario prefettizio, avv. Commelli, così dice:

Signori, col cuore commosso, coll'animo ancora pietrificato per lo spaventevole disastro, l'immagine del quale non mai mi si cancellerà dalla memoria, porgo a nome del Comune di Reana del Roiale, che ho l'onore di rappresentare, il mesto, estremo saluto a queste misere vittime.

Quanta desolazione, quanta strage, quanta distruzione si è all'improvviso rovesciata sulla rigogliosa campagna, accanto a questo ridente paesello!

Mentre gli agricoltori attendevano al tranquillo e fecondo lavoro dei campi, fidenti nella prossima, sicura resurrezione di questi luoghi, isteriliti dalla guerra e dalla triste dominazione nemica, con inaudita violenza un orrendo disastro si è scatenato che gli ha terrorizzati, come noi pure ha terrorizzdto che siamo qui da ogni parte accorsi.

Pochi mesi or sono altra sciagura, pressochè simile alla presente mieteva numerose vite non lungi da qui, su questa stessa linea ferroviaria, che, destinata ad affratellare gente di terre e di stirpi diverse, sembra quasi diventata la tragica via della morte.

Di fronte allo spettacolo di tanta strage, non a me spetta di indagarne le cause: le solerti autorità competenti lo faranno; davanti allo scempio di vite umane, davanti a dolori incancellabili e a danni gravissimi, a me non resta che inchinarmi reverente a queste salme e mandare loro l'estremo saluto, porgendo insieme i sensi di compianto a quanti dal tristissimo evento ebbero a soffrire danni e sciagure.

Ai parenti dei poveri morti, l'espressione più viva del cordoglio di questa popolazione.

* * *

Mentre vi telefono parlano ancora a nome delle Ferrovie, il capo compartimento comm. Fabris, e il capo stazione di Tarvisio Locentini, per la Camera del Lavoro, il segretario Brovelli.

Ai funebri participarono anche i congiunti delle vittime.

CRONACA CITTADINA

Una Pesca di Beneficenza pro Tempio monumentale nazionale ai caduti

Come fu altre volte accennato, vi è il proposito di erigere in Udine un Tempio monumentale ai caduti nella guerra di redenzione dei nostri fratelli e di liberazione del mondo della opprimente egemonia tedesca.

Il tempio avrà carattere nazionale, e quindi dovrebbe avere anche la maestosità che la sua importanza storica richiede. Occorrono perciò molti danari, alla raccolta dei quali si provvede con raccolta di offerte in tutte le Terre d'Italia.

Si è anche pensato ad una grande Pesca di Beneficenza, per la quale fu diramata la seguente circolare:

« Il Comitato *Pro tempio monumentale ai Caduti* si dirige con grandi speranze ai signori Commercianti ed industriali che onorano la nostra Udine.

« Un oggetto qualunque del loro commercio o della loro industria deve figurare fra i molti doni che arricchiranno la Pesca grandiosa di beneficenza indetta per il prossimo Settembre (5-8 in coincidenza con le grandi feste religiose commemorative alle Grazie). E' l'omaggio del lavoro intelligente, ai nostri Caduti; ed è la prova migliore di gratitudine che i superstiti tributano ai nostri Eroi.

« Nessuno potrà negare il piccolo sacrificio che può costare un dono, per quanto prezioso, quando si tratta di onorare chi tutto sè stesso ha donato alla nostra salvezza, al nostro onore.

« Fra giorni, appositi incaricati passeranno a prendere nota e magari subito ritirarne il regalo che ognuno avrà destinato di offrire, onde subito poter pubblicare sui giornali il dono ed il nome dell'obiatore.

« E' la più bella e simpatica *réclame* che si possa fare ai signori Commercianti ed Industriali della nostra Udine patriottica e generosa.

Il Presidente del Comitato
Avv. Prof. G. B. Biavaschi

Per l'acquedotto Fanna-Arba-Vivaro.

Il Ministro delle Terre Liberate ha inviato la seguente lettera all'on. Ciriani:

« Ho assunto informazioni presso il Competente Ufficio del Ministero dell'Interno ed ho constatato che effettivamente, dai comuni di Fanna, Arba e Vivaro, riuniti in Consorzio, pervenne a quell'ufficio nel luglio del 1916, un progetto per la costruzione di un acquedotto consorziali dell'importo di L. 276 mila.

« Dal consueto esame preliminare risultò che mancavano alcuni atti importanti, e cioè, quelli relativi alla pubblicazione del progetto ed alla costituzione del Consorzio; e pertanto il progetto venne rinviato alla Prefettura di Udine, il 23 agosto 1916, per il supplemento d'istruttoria.

« A causa delle vicende belliche che si svolsero in quella regione la pratica non è stata più riprodotta dalla Prefettura.

« Date le attuali condizioni del mercato, il fabbisogno di lire 276 mila è certamente di molto aumentato, e per precisarlo occorrerà aggiornare il progetto. La nuova somma che risulterà necessaria può essere mutuata ai Comuni senza interessi per quanto concerne la condotta adduttrice, ed all'interesse del 2 p. c. del quanto concerne la rete di distribuzione nell'interno degli abitati. Questi sono i benefici massimi che per le disposizioni vigenti il Ministero dell'Interno può concedere ai tre Comuni suddetti. Un eventuale ulteriore concorso, date le deplorevoli condizioni finanziarie in cui essi si trovano, non potrebbe essere dato che per legge speciale.

« Intanto i Comuni interessati potranno provvedere all'aggiornamento del progetto e riprodurlo a quel Ministero per l'esame tecnico; giacchè contrariamente a quanto tu ritieni, il progetto medesimo non fu approvato, ma dovrà esserlo dopo il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Teatro Sociale

« Santarellina » la vecchia, ma pur sempre bella operetta di Hervè, data ieri sera dalla brava Compagnia « Lorenzo Bartoli » ha avuto un felicissimo successo.

Alfredo Orsini fu un « organista » brillantissimo, che divertì immensamente, ed il pubblico gli ha manifestato tutta la sua simpatia applaudendolo calorosamente e chiamandolo più volte alla ribalta.

Con lui Ines Lidelba Fronticelli, vera artista, spigliata e briosa, è stata perfetta nell'interpretazione della parte principale. Essa pure riscosse dal numeroso pubblico i più sinceri applausi.

Gli altri, tutti hanno contribuito in modo lodevole al buon successo della serata. Buoni i cori e la messa in scena. L'orchestra è stata magistralmente diretta dal Maestro Luigi Signorotti.

Questa sera andrà in scena l'attesa nuova operetta di Leo Fall: « La rosa di Stambul »; e certamente avremo un « Teatro esaurito ».

Gravissimo lutto nella famiglia del Sindaco

Si sparse iersera, e fu appresa con profondo dolore, la notizia ch'era morto a Padova il bravo giovane Paolo Pecile, figlio del Sindaco. Si sapeva da qualche giorno che una pericolosa malattia lo aveva colpito = si sapeva che allarmanti erano le sue condizioni... ma nessuno sospettava nemmeno che il buono e valente giovane non avesse da superare la violenza del morbo ond'era stato colpito.

Non più tardi di ieri, nel Consiglio provinciale furono espressi voti perchè le angosciose apprensioni dei genitori della sorella, dei congiunti svanissero e il giovane distinto fosse conservato alla vita.. Ed invece!

Paolo Pecile fu tra i combattenti sempre in prima linea, sul Carso, nel Trentino, dappertutto, sempre serenamente compiendo il proprio dovere. Uscito dall'esercito, stava compiendo a Padova gli studi d'ingegneria, ai quali si sentiva inclinato: e vi attendeva con quella serietà ed alacrità ch'erano in lui costante abitudine, sì che permetteva di volere e poter continuare le belle tradizioni della sua famiglia, che della città nostra e della Provincia si rese benemerita.

Ora, la morte ha tutto spezzato — operosità e speranze!

Davanti a lutti così crudeli, l'animo resta scosso, e dolorato. Di questo sentito dolore, di questo rimpianto certamente sentito da tutta la cittadinanza, noi ci facciamo interpreti presso la famiglia angosciata.

Beneficenza a mezzo della Patria

Infanzia abbandonata. In morte di Teresa Gatti in Pillilini: Federazione infermieri 25.

Scuola e Famiglia. In morte del ten. col. cav. Secondo De Campo: Rag. Gino Pancrazi 5.

Rifugio Bambin Gesù. In morte del prof. A. Milanopulo: Agnese Della Mora 5.

Mutilati Sez. Udine. In morte di Maria Bonassi ved. Calligaris: Ditta Lisotti Petrozzi Martini 10. In morte di Angelo Michelini: De Cillia Tiberio 5.

Orfani di guerra. In morte di Giulio Bonanni; Giuseppe Galliussi 5, Giuseppe Del Bianco 5

= Per onorare la memoria degli Agenti Ferroviari che trovarono la morte nel disastro di Reana, i seguenti ci hanno portato le offerte qui appresso indicate: L. 10 per ciascuno ing. Nicola Merlin, ing. Cesare Paldi, ing. Montini Luigi, Bonadies Ciro. — L. 5 ciascuno: Eugenio Della Vedova, rag. Vito Crainz, Alfredo Spitoni, Simonetti Valentino, Ulderico Landi, ing. Fumei Giuseppe, Buttignol Luigi, Boscolo, Michieli, Dolce Luigi, Righetti G. Battista, Berta Ernesto, Dolce Galliano, Galevano M. G. Turco, Turco Francesco, M. Falefti, Barlini Fiorelli, C. Nastellini, De Bernardini Anita, Felice Ambrosetti, Maseri Giuseppe, Missana Paolo, Pezzin Luigi 5, Fortini Pasquale 5. — L. 3 Buttozzi Antonio.

Parlamento Nazionale

CAMERA. = Nella seduta antimeridiana, con voti favorevoli 139 e 92 contrari, la Camera deliberò che le elezioni amministrative si facciano entro il 31 ottobre, con la legge attuale — cioè con la vecchia legge elettorale.

Il trattato di pace con l'Austria.

Nella pomeridiana dopo lo svolgimento di parecchi ordini del giorno, il ministro degli esteri co. Sforza, il presidente del Consiglio Giolitti rispondono ai vari oratori. Giolitti dichiara di non poter accettare gli ordini del giorno presentati da varie parti (fra cui, uno dell'on. Cosattini ed un altro firmato anche dagli on. Ciriani e Gasparotto).

— Se la Camera (soggiunge l'on. Giolitti) desidera votare una formula risolutiva, può votare il seguente ordine del giorno: « La Camera passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quelli del. on. Cosattini e dell'on. Treves.

Giolitti osserva che il voto politico potrà avvenire sull'ordine del giorno Treves.

La Camera quindi approva i due ordini del giorno proposti dalla Commissione che esaminò il trattato.

« La Camera invita il governo a convocare sollecitamente comizi nei territori annessi in virtù del presente disegno di legge acchè quelle popolazioni possano eleggere senza indugio le loro rappresentanze amministrative e politiche ».

« La Camera invita il governo ad estendere ai territori annessi col presente disegno di legge tutte le amnistie ed indulti accordati ai cittadini italiani a far tempo dal 24 maggio 1915 ».

Respinto l'ordine del giorno Cosattini, mettesi ai voti per appello nominale quello dell'on. Treves: ottiene 59 voti contro 177.

Il presidente, sorgendo in piedi, dicesi certo d'interpretare il sentimento di tutti i deputati inviando ai nuovi cittadini del regno d'Italia il saluto reverente e augurale della Camera italiana (vivissimi applausi).

Si approvano dopo discussione, i 5 articoli e un articolo aggiuntivo.

Il trattato di San Gennaro è infine approvato anche a scrutinio segreto, con 170 voti favorevoli e 40 contrari.

La Camera prende quindi le vacanze con il solito scambio di saluto fra il presidente e i deputati. Non fu fissata la data della riconvocazione.

L'invasione bolscevica in Polonia e le sue conseguenze.

Varsavia è minacciata sempre più da vicino dalle truppe bolsceviche; ma si appresta a resistere e difendersi con ogni sua forza. I proclami del governo ai cittadini ed al popolo tutto della Polonia incitano alla santa guerra in difesa della Patria, delle proprie case, del domestico focolare.

Intanto, Milerand e Lloyd George si sono trovati assieme, per discutere intorno alla situazione venutasi creando dopo questa invasione della misera Polonia. Sembra che Francia e Inghilterra stieno per adottare le misure necessarie per fronteggiare la sfida che il bolscevismo russo ha lanciato.

Anche l'America si commuove per la sorte della Polonia.

Le isole del dodecanneso alla Grecia?

PARIGI, 9 Secondo, il « Temps » l'accordo Italo Greco sulla questione del Dodecanneso sarebbe stato raggiuto. Le 12 isole del Dodecanneso sarebbero trasferite sotto la sovranità ellenica. Il termine fissato per il plebiscito dell'isola di Rodi nel caso in cui la Grambrettagna permettesse agli abitanti di Cipro di riunirsi alla Grecia sarebbe portato da 5 a quindici anni. La Grecia s'impegnerebbe a dare di preferenza alla scuola archeologica italiana in Atene la missione di procedere agli scavi dell'isola di Cos. Secondo l'informazione del « Temps » in quest'accordo non vi sarebbe alcun accenno a Smyrne.

Le truppe domano Rittau

BERLINO, 9. Le truppe della Reichsver e di polizia sono entrate ieri, senza lotta in Rittau. Nella città continuano comizi di operai delle principali fabbriche in cui viene rilevata la crescente tendenza contraria allo sciopero generale.

Il comitato dei quindici si è disciolto ed alcuni suoi membri sono stati arrestati.

La situazione pertanto è assai migliorata.

Il convegno tra la Francia e Inghilterra per l'intervento contro la Russia

HYTHA, 10. = Millerand e Lloyd George assistiti da Foch, Wilson, Beatty hanno conferito dalle 10 alle 14. La discussione è proseguita nel pomeriggio. E' stata esaminata e stabilita la lista dei provvedimenti, che potrebbero applicare gli alleati contro il governo dei soviets. Fra questi provvedimenti vi sono il blocco della Russia e la costituzione di un fronte difensivo con l'aiuto degli Stati del sud della Russia della Lituania, dell'Estonia ecc. Da parte britannica è stato espresso il desiderio di subordinare l'azione contro il governo dei soviets al rifiuto da parte della Polonia di concessioni ai bolscevichi, d'altra parte i primi ministri si sono chiesti se di fronte all'intransigenza del governo di Mosca, Camenefi e Crassin sarebbero autorizzati a soggioanare a Londra.

Negli ambienti britannici si ritiene perchè i delegati russi sono venuti a Londra in condizioni ben definite e per una missione economica che non possano essere resi responsabili delle decisioni d'ordine politico del loro governo. Da parte francese si fa osservare che se gli alleati decidono il blocco della Russia i delegati commerciali non hanno più niente da fare a Londra e che non si comprenderebbero i provvedimenti di coercizione contro il governo dei soviets quando nello stesso tempo i suoi rappresentanti fossero autorizzati a rimanere in Inghilterra. Si crede tuttavia che si giungerà ad un componimento.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipogr. Domenico Del Bianco e figlio

Nel disastro ferroviario di Reana alle ore 14.30 del 7 corrente tragicamente moriva

Peccol Eugenio

d'anni 40

La mamma Di Gaspero Maria, il fratello Dionigi, la sorella Sofia, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza. La salma verrà trasportata a Gemona, dove i funerali avranno luogo martedì 10 alle ore 17 partendo dall'abitazione del defunto.

La Messa funebre avrà luogo in Duomo alle ore 9 di mercoledì.

Gemona 9 agosto 1920

Oggi alle ore 12 dopo lunga e penosa malattia, munito dai conforti religiosi, cessava di vivere

Giuseppe Zanutto

d'anni 58

impiegato al Ministero della guerra

La moglie, la sorella, i nipoti, il cognato ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 9 agosto 1920

I funerali seguiranno il giorno 11 corr. alle ore 8 ant. partendo dall'Ospedale Militare di via Pracchiuso.

I genitori Giuseppe e Teresa Bonanni partecipano che la salma del loro figlio

Giulio

morto in Artegna, arriverà a Porta Gemona, alle ore sei pom. d'oggi per essere trasportata al nostro Cimitero.

Udine 10, agosto 1920

Agente Generale per il Friuli
RAG. GERARDO OLITA
Piazza Umberto I.° N. 25 **- UDINE -** Piazza Umberto I.° N. 25

La Ditta PAGAVINI ERNESTO
UDINE - Piazza Mercatonuovo 12 - UDINE

AVVERTE

la sua Spettabile Clientela che dal giorno 7 al 16 corr. mese metterà in liquidazione a prezzi di massima concorrenza tutte le Merci di generi alimentari ed affini esistenti in Negozio e nei magazzini

PAGAVINI ERNESTO

Banca Cooperativa Udinese

Partecipante all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie
Con filiale a SPILIMBERGO - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio.)

Situazione al 31 luglio 1920

ATTIVITA'			
Cassa	L.	357.525	56
Portafoglio	L. 2.077.207.40		
Buoni del Tesoro	„ 1.614.000.—	3.691.207	40
Effetti per l'incasso	L.	22.625	70
Valori di proprietà Banca	„	399.321	77
Conti correnti garantiti e antecipazioni	„	141.573	89
Corrispondenti bancari	„	1.404.484	88
Corrispondenti diversi	„	14.859	55
Debitori diversi	„	11.875	77
Stabili di proprietà Banca	„	150.000	—
Mobili	„	2.000	—
Totale delle attività	L.	6.205.574	52
Valori di terzi ndepos. a garanzia op. div.	L. 488.299.72		
a cauzione servizio	„ 15.000.—		
a custodia	„ 631.515.81	1.134.815	53
interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc.	L.	109.695	61
Totale generale	L.	7.449.696	66

PASSIVITA'			
Depositanti a risparmio	L. 2.123.702.84		
„ a piccolo risparmio	„ 68.869.63		
„ in conto corrente	„ 912.420.84	3.134.986	31
Cassa di previdenza impiegati	„	3.107	78
Corrispondenti bancari	„	2.031.551	98
Fondi pel credito agrario	„	650.000	—
Conto dividendo	„	14.822	50
Creditori diversi	„	19.236	48
Totale delle passività	L.	5.853.705	03
Depositanti di valori a cauzione e custodia	L.	1.134.815	53
CAPITALE SOCIALE			
Capitale (azioni N. 9011)	L. 225.275.—		
Fondo di riserva ordinario	„ 13.766.53		
„ „ straordinario	„ 1.633.04		
„ oscillazione valori	„ 20.758.84	261.433	41
Risconto a favore 1920	L.	36.100	—
Rendite del corrente esercizio	„	163.642	60
Come contro	L.	7.449.696	66

Il Sindaco ZAGATO avv. GINO — Il Presidente VENIER Cav. GIUSTO — Il Direttore BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 25.50 cadauna. - Depositi di denaro a risparmio al 3 e mezzo per cento - Depositi di denaro a piccolo risparmio a 4 0|0 - Depositi denaro in conto corrente al 3 1|2 0|0 - Depositi di denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 0|0. - Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. - Apertura di conti correnti garantiti. - Antecipazioni su valori. - Servizio di cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle colonie. - Operazioni di Credito agrario - Antecipazioni sul risarcimento danni di guerra.

Le inserzioni

Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *La Nostra Bandiera* *La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa* *ecc. ecc.* **e per altri giornali d'Italia si ricevono presso**

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Filiale in Udine - Via Manin N. 8